Abstract del Piano Borghi

Aree interne, dorsale appenninica, aree di massima sismicità, presenza di Paesi e Borghi arroccati, conservazione dei caratteri architettonici ed identitari, salvaguardia degli ultimi paesaggi storici non contaminati dalla espansione metropolitana e dallo sprawling urbanistico.

Attestazione scientifica che i costi di ricostruzione ed umani pertinenti i terremoti che colpiscono queste aree siano assai più alti di un intervento generalizzato di prevenzione.

Pandemia, “ritorno” ai paesi e borghi, voglia di "restanza", diffusione del lavoro da remoto. Possibilità e obbiettivi di ripopolamento, atteso che lo spopolamento dei paesi montani ha implicato e implica dissesto idrogeologico particolarmente sentito a valle.

Favorire possibilità di vita nelle piccole comunità anche parallelamente alla residenza nel pieno di aree a densa e forte urbanizzazione.

Opportunità per l’agricoltura di qualità e di nicchia, svincolata dalle inferiorità strutturali dell’agricoltura di massima industrializzazione.

Dall’incrocio di tutti questi scenari socioeconomici e epocali, di nuove possibilità, di inaspettati eventi, e della ferma e accorata volontà di conservare testimonianze storiche archeologiche architettoniche paesaggistiche (di vita) incastonate nei territori ed aree interne, nasce all’inizio del 2020 una lunga riflessione in Italia Nostra, conscia di molti documenti e tentativi analoghi degli ultimi tempi, che si conclude in un Documento dal titolo:

"*Piano Nazionale per il Restauro, messa in Sicurezza e Ripopolamento e Riuso del Patrimonio storico architettonico e urbanistico dei dei centri storici dei piccoli paesi e dei Borghi con priorità per le aree interne e marginali a maggior rischio sismico*".

In acronimo PNRB o più semplicemente "**Piano Borghi**".

Ci sono in esso peculiarità necessarie rispetto al passato e rispetto agli altri.

Prima tra tutte la conservazione ed il restauro degli edifici storici (dalle singole case rurali ai borghi e piccoli centri storici o paesi), come mutuata dalla cultura della

conservazione dei Centri Storici che nacque insieme alla fondazione di Italia Nostra nel 1955.

Vi è poi un secondo valore aggiunto del documento, nel pretendere interventi di recupero che integrano pienamente la prevenzione sismica rispettosa della conservazione predetta dai caratteri architettonici e paesaggistici consolidati, nonché la messa in sicurezza idrogeologica dei comuni singoli o associati per aree omogenee. Quindi un consolidamento sismico teso a superare la storica contrapposizione tra Adeguamento e Miglioramento sismico, ove il primo è sistematicamente causa di alterazioni inaccettabili delle strutture e dell'aspetto di molti edifici antichi.

Ma c'è una terza virtù del documento di Italia Nostra: i migliori incentivi vanno ai comuni e agli interventi che parallelamente si pongano anche l'obbiettivo di rimediare brutture e alterazioni, sia di edifici storici sia di paesaggi, avvenute dagli anni '60.

Ovvero avviare a recupero estetico e paesaggistico quegli edifici che sono stati malamente camuffati di modernità negli anni 60 e 70 rompendo antiche armonie di autenticità, rotture che tuttora si riflettono sul valore sia culturale che venale di interi centri storici, paesi e borghi. Avviare ad eliminare finalmente alterazioni e brutture su edifici storici quali tetti trasformati in terrazze, volumi aggiunti, intonaci e rivestimenti deliranti, sporti di gronda e inserti in cemento, cemento armato faccia vista, alluminio ed ogni altra mostruosità oggi di feroce evidenza.

E' la prima volta che un documento programmatico di ordine culturale, politico e tecnico si pone tale ambizioso proposito, di almeno cominciare a mitigare le note devastazioni urbane e paesaggistiche avvenute dal boom economico.

Una quarta novità del Piano Borghi di Italia Nostra è nel condizionare l'accesso ai benefici ad un percorso urbanistico di censimento, catalogazione, conoscenza, restauro, protezione di tutti gli elementi storici che compongono l'edificio, nonché dei connotati urbanistici, naturalistici, paesaggistici del suo contesto, che racchiude e connota ogni paese o borgo.

Questo sta a significare uno sforzo di catalogazione, di collaborazione con le Soprintendenze, Regioni, Università e ogni altro ente per il salvataggio delle architetture storiche, della viabilità antica, dei monumenti sparsi (torri, mura, chiese e manufatti religiosi, castelli), nonché delle stesse strade rotabili storiche. In breve il restauro e la cura del paesaggio, quale volto della storia delle singole comunità e rispettivi territori.

Quinto singolare contributo del documento è la prefigurazione di nuovi regolamenti edilizi capaci di assicurare decoro e armonia tra architetture e spazi pubblici, pavimenti e arredo urbano fino alla scelta di adeguate illuminazioni con colori caldi e toni ambrati al posto della piaga della luce fredda.

Sesta importante novità nella elaborazione di Italia Nostra è nella preoccupazione di bene indirizzare la filiera edilizia locale, che nei paesi è particolarmente attiva quindi decisiva ma troppo spesso si distingue per modi lavorativi omologanti verso il peggio, le predette brutture di una malintesa modernità. Il Piano muove invece in direzione totalmente opposta, verso l'approccio restaurativo, la conoscenza delle antiche strutture e relative tecniche edilizie da arricchire con le più avanzate tecnologie del miglioramento e del consolidamento sismico.

D'altro canto il Piano Borghi dovrà necessariamente coordinare Comuni legati tra loro per appartenenza a comprensori omogenei per caratteri geografici e paesaggistici. All'interno di tale programmazione e coordinamento, creare il giusto spazio di azione dei vari tipi di operatori economici propri della filiera edilizia, agricola, silvo-pastorale e di allevamento.

Settimo e ultimo valore aggiunto del Piano è sull'aspetto economico e finanziario. Partendo dal presupposto che per la vastità e capillarità del Patrimonio edilizio storico, il solo denaro pubblico non può raggiungere risultati apprezzabili, ma anche perché il denaro pubblico è facilmente preda di corruzione, il Piano punta decisamente alla mobilitazione del capitale privato, sia il risparmio sia l'investimento di impresa comunque ricondotti ai criteri predetti di conservazione del Patrimonio edilizio storico.

Ma oltre ai privati il Piano vuole che tutto il vasto (immenso) raggio di azione del sostegno finanziario pubblico già esistente nei vari settori produttivi, nei vari territori nonché nei moltissimi servizi pubblici (sanità, assistenza, istruzione, svago, etc), venga rivisitato alla lice dei propri obbiettivi. Un servizio pubblico già esistente, per esempio una casa di assistenza per pazienti psichiatrici, può ben essere orientata se non spostata su un borgo da recuperare oppure inserita in complessi abbandonati interni a centri storici…

Infine risorse pubbliche coordinate e orientate ai territori marginali nei servizi (poste, sanità), nelle telecomunicazioni, nella raggiungibilità (strade e ferrovie).

* * * * *

L' ente attuatore/coordinatore individuato dal Piano è apposita Unità di Missione presso la Presidenza del Consiglio. Essa mediante decreti attuativi stabilisce priorità, modalità, quantità di intervento pubblico diretto o di incentivo a sostegno della maggiore migliore aderenza alle finalità predette di conservazione, sicurezza e riuso. E stabilisce coordinamento tra tutti gli organi e livelli e competenze della pubblica amministrazione per evitare contraddizioni e diseconomie.

La premialità (defiscalizzazione e facilitazioni tariffarie) leva maggiore.

Creare sistematici incentivi ad attività economiche vicine a borghi, paesi e centri storici così da riattivarne appetibilità di residenza e vitalità; ricettività, leggibilità del territorio e della sua storia.

Italia Nostra, senza indulgere ad atteggiamenti anti-urbani privi di senso (la città va comunque migliorata e apprezzata in pieno per le sue storiche e antropologiche virtù), crede di aver individuato a tempo -come in altre occasioni- nel grandissimo Patrimonio edilizio storico decentrato, una risorsa e una tendenza epocali capace di risolvere molti difetti consolidati e incancreniti della modernità. Un riequilibrio tra città e ampi territori è ormai matura e possibile; che avvenga senza depauperamento culturale o alterazioni bensì confermando caratteri architettonici e paesistici che assicurano anche maggiori valori economici. L’uomo moderno frastornato può trovare nella rete di luoghi storici del territorio decentrato molte risposte alle sue attese.